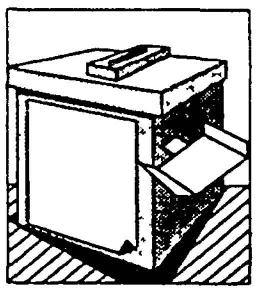
La nuova Italia



Entusiasmo a Botteghe Oscure dopo la lunga attesa
Il segretario della Quercia: sinistra matura per governare
Petruccioli: «È molto meglio che nel '75
ora c'è una prospettiva, allora c'era Andreotti»

Massimo D'Alema, al centro Achille Occhetto, sotto Umberto Bossi, in fondo Mino Martinazzoli

«È la vittoria di una strategia»

Occhetto: «Un risultato straordinario per il Pds e il paese»

Se va davvero così è un risultato straordinario. È la vittoria di una strategia non solo per il Pds, ma per le forze progressiste in campo, per il paese». Achille Occhetto non nasconde la gioia. Un risultato di fronte al quale impallidisce il '75, dice Petruccioli: ora c'è una prospettiva. Allora potevamo solo far presidente del Consiglio Andreotti. D'Alema: progressisti nuovo asse per il governo.

ALBERTO LEISS

■ ROMA. Se a Roma vince Fini? Se vince in ... cosa vuol che dica? Vorrei ... fatalmente ... nella cabina elettorale ... Non concede più di una battuta ... scherzando e facendo il verso a Bossi, Achille Occhetto mentre va a votare. Ammette anche la sua crocetta sul nome di Francesco Rutelli. Sono circa le 18 di questa storica domenica 5 dicembre 1993. E sono ore di cardiopalma per i dirigenti della Quercia. In fondo si finisce di capire stasera ... la controprova ... alle elezioni politiche – se la scommessa aperta con la svolta della Bolognina aveva puntato sull'ipotesi giusta. Sull'ipotesi che una forzatura in direzione di un secondo tempo della Repubblica, dopo la caduta del muro, avrebbe aiutato l'emergere di un'Italia nuova ... migliore di quella compressa dal ... quindi ... del Caf. Ed è questo in fatti il punto centrale delle dichiarazioni che Occhetto fa davanti alle telecamere ... [illegible] ... pochi minuti dopo le 22, quando si conoscono gli exit poll che danno i candidati progressisti vincenti in tutte le grandi città italiane. Il collegamento del tg2 sorprende Occhetto che sta succhiando una mentina. «Sto festeggiando con una pastiglia ... poi brinderò a champagne», scherza il leader della Quercia. Nella sala stampa di Botteghe Oscure c'è già una folla di giornalisti e di dirigenti del Pds. Comincia a montare l'entusiasmo, l'euforia. «Stiamo assistendo – dice Occhetto – a una rivoluzione democratica dal basso voluta dai cittadini. È meraviglioso. Ed è meraviglioso che cittadini che non sono d'accordo politicamente con noi abbiano votato insieme a noi di fronte al pericolo delle destre. Siamo a un tornante della nostra storia. Non ci sono più le ... che ... muri: si ragiona con la propria testa e la prospettiva non è quella della consociazione, ma di una politica di alternativa tra alleanze diverse». Occhetto ... un concetto ... «a caldo» da Claudio Petruccioli di fronte ai risultati dei primi exit poll. «Di fronte a questa vittoria – aveva detto l'ex direttore dell'Unità – impallidisce il '75. Ora abbiamo una vera prospettiva. Allora avevamo di fronte solo la presidenza del Consiglio per Andreotti». ... un parallelo storico che con... anche il segretario del Pds: «La prospettiva che ... di fronte ... non è quella di un ... Ma ... di una vittoria di ... delle alleanze in campo ... che questo debba significare demonizzare l'avversario politico». Occhetto ricorda le tappe della lunga marcia democratica che ha visto crescere l'alleanza progressista che ora si candida al governo del paese. «Abbiamo vinto in aprile col referendum ... giugno nella prima tornata delle amministrative ... novembre e dicembre nelle grandi città e adesso ci proponiamo di vincere a marzo ... ponendo l'obiettivo di un governo di ampia alleanza democratica». Non mancano ... dei giorni ... sul futuro prossimo. Sul possibile governo delle sinistre. Sul ruolo di premier che potrebbe ... allo stesso Occhetto. E il segretario del Pds ripete quanto ha già dichiarato all'Unità ... un metodo: il premier può essere il leader dello schieramento politico vincente, il capo del partito più forte. Oppure una personalità capace di garantire una alleanza di governo ancora più ampia. Certo è il traguardo di un governo nazionale delle sinistre e dei progressisti che ormai si pone all'ordine del giorno della politica italiana. E Occhetto durante la lunga serata delle interviste, delle dichiarazioni e degli interventi in tv non si stanca di ripetere e di ricordare che in questi 15 giorni ha avuto contatti con gli ambasciatori della Cee, con gli inviati e i direttori dei maggiori quotidiani internazionali ... ha trasmesso l'immagine di una sinistra matura per governare. Consapevole delle esigenze di stabilità economica e finanziaria. Decisa a proseguire la politica di risanamento pubblico. Ma altrettanto impegnata a sostenere programmi basati sull'allargamento dell'occupazione, su una *politica di riduzione* degli orari di lavoro, di miglioramento della qualità della vita. «È possibile un governo della sinistra e del cambiamento ...». ... a Botteghe Oscure ... il clima di festa. Si comincia a scrutare i risultati ... dallo spoglio dei *primi seggi*. «Abbiamo vinto a Macerata!», esclama Marcello Stefanini. Davanti ai televisori della sala stampa e del secondo piano si affollano molti dirigenti. Da Ugo Pecchioli a Franco Bassanini, Piero Fassino, Giulio Quercini, Cesare Salvi, Gavino Angius, Mauro Zani, Davide Visani e tanti altri. Si ... a stappare qualche bottiglia. C'è anche Aldo Tortorella ... dopo un piccolo intervento chirurgico. «Questo è ... molto importante ... dell'unità delle sinistre e dei progressisti ... del valore ancora attuale ... l'antifascismo ... [illegible] ... internazionale ... vittoria del Msi a Roma e Napoli». Aggiunge che il valore del successo non deve impedire di interrogarsi ... consensi ... per le ... contro ... la Lega. Non credo ... senso ... un voto di protesta ... [illegible]

Il leader della Lega accusa il colpo ricevuto nei ballottaggi delle grandi città e ammette: «Il Paese investe sulla sinistra»
Attacchi alla stampa «faziosa» e alle «puttane di regime». Maroni critico sulla scelta dei candidati e sulle alleanze future

Bossi con la faccia scura: «Ma ci rifaremo»

La faccia è delusa, al ribaltone ci credeva Umberto Bossi: ha ammesso che «il Paese ha investito sul polo di sinistra». Poi però rilanciato: «Continueremo a combattere adesso che il gioco si fa duro». Perché la sconfitta? Molte. Ritardi della Lega ma anche troppi giornali contro e un marasma assordante scatenato dalle puttane di regime. Attacco di Maroni sulla scelta dei candidati e sulle future alleanze.

CARLO BRAMBILLA

■ MILANO. Deluso ma all'attacco Umberto Bossi digerisce la sconfitta che definisce persino «salutare», ma soprattutto anche che la Lega «non è affatto fuori gioco restando saldamente il primo partito al Nord. Sì a Genova e Venezia abbiamo perso per cause complesse e perché il regime ha potuto contare su solidi appoggi a cominciare dai giornali locali». A caldo tuttavia ammette che «il Paese ha investito sul polo di sinistra». Precisando che «in proiezione numerica la sinistra potrebbe ottenere quasi il 60 per cento della rappresentanza parlamentare ... In tutta onestà credo che ... che si vince quando si vince e che si perde quando si perde. La Lega ha perso in due grandi città, non ha preso il sindaco ma al Nord è ancora la prima forza politica».

Intanto comincia nel Carroccio una prima «resa dei conti» interna. Parte all'attacco il capogruppo alla Camera Roberto Maroni che critica la scelta dei candidati a sindaco e le ultime uscite di Bossi sulle *future alleanze*. Il programma e le idee del movimento ... Ha detto Maroni: «... nostro voto a Genova e Venezia si sono raddoppiati. Ma con questa legge elettorale non basta. Bisogna far piacere anche i candidati». E sulle future alleanze: «Non possiamo certo allearci con Martinazzoli. Non è la nostra strada. Bisogna semmai recuperare l'elettorato ... della Dc e con loro ... si possono fare alleanze».

Nella lunga domenica ... tesa trascorsa secondo consuetudine in famiglia. Possibile ... aveva già fiutato l'insuccesso. Preoccupato. Forse ... non aveva lasciato trapelare troppa emozione negativa, aggrappandosi alla teoria della «strada in salita per la Lega», sformata in occasione dei risultati negativi di quindici giorni prima, quando Genova e Venezia erano già saldamente nelle mani degli schieramenti progressisti. Un'unica certezza: «Quando il gioco si fa duro», ha dichiarato, «i duri cominciano a giocare e il ... chi vale davvero». Più ... Belusconi il leader leghista ... il compito cui si troverà di fronte il congresso programmato per il prossimo fine settimana ... perché la linea politica dovrà essere decisa in quell'occasione. Il dilemma che agita la Lega e il suo capo è più volte emerso nel corso della campagna elettorale: pensare a qualche alleanza oppure chiudersi nel ... dato della battaglia solitaria. Alle 20.30 in un ristorante di ... periferia milanese a pochi passi dalla nuova sede della Lega, Bossi aveva ordinato, significativamente, penne all'arrabbiata. Il piatto gli ha suggerito alcune riflessioni sulla democrazia. «Credo – ha detto – che la percentuale che in questo Paese il gioco rimanga ancorato a regole democratiche sia inferiore al 50 per cento». Il capo nordista teme il marasma. «C'è in giro un frastuono assordante scatenato dalle puttane di regime – ha dichiarato – fatte di false notizie di collateralismo politico di gente come Segni e Berlusconi che fanno casino, tutto lascia intendere che la restaurazione lunga vincolata al Pds sia già partita con l'intento di massacrare la Lega». Uno scenario che comunque non sembra intimidire troppo Bossi che anzi coglie l'occasione per lanciare un fiero «non ci fermeranno». Al di là dell'orgogliosa dichiarazione di guerra resta intatta la sensazione che la Lega si trovi a un bivio che lo stesso numero uno del movimento ammette in qualche modo, anche se sotto forma di riflessione. «Vogliono spingerci nelle braccia del Pds, lo vuole il grande capitale, dovremo valutare. Di certo dopo la nostra conquista di Milano c'è in corso un gioco al massacro. Il rischio che corriamo è grave, o si tratta col regime che vuole restaurarsi o è l'inizio della grande lotta». Dubbi, incertezza sulle decisioni da prendere? Bossi rimanda a chiarimenti al congresso. Tuttavia ieri ha azzardato una qualche apertura a possibili trattative o meglio alla necessità che la Lega debba sedersi a qualche tavolo per vedere ... degli avversari. E ha aggiunto: «Sono convinto che sia venuto il momento per ciascuno di scegliere il proprio destino». Qui i toni tornano duri e le scelte perentorie. «Il Nord ha bisogno del federalismo. Su questo punto non torneremo indietro di un millimetro». Insomma è un Bossi a zig zag quello che mastica il giorno della delusione. Ad un certo punto torna a mostrare la faccia feroce: «Se non ci sarà la possibilità di agire democraticamente allora combatto. Comincio subito col dire che Scalfaro dovrà spiegare il suo intervento presso la magistratura torinese per bloccare gli avvisi di garanzia a Occhetto e D'Alema». E a proposito di magistratura ecco l'attacco al Palazzo di giustizia nel mese da cui uscirebbero notizie infondate proprio alla vigilia del voto. «Siamo in presenza ... del ... patto che ... tra il ... la cosa più ... la ... e ... considerazione ... soprattutto ... dell'elettorato del Sud a quella massa di voti al Msi «voti fascisti dati a fascisti che ben conosciamo in Parlamento». Il ... der leghista teme ... posizione ... tra destra e sinistra ... situazione definita ... mente pericolosa. ... sono riflessioni ... to che Montinelli ... spiegare la ... posizione ... voto di Segni ... voto politico anticipato ... però a questo punto ... bere ... le elezioni ... po indeterminato per ... di farci fuori. Nelle mani della partitocrazia restano ... strumenti ... la magistratura, i giornali, le televisioni e tutto l'armamentario dei servizi. Poi se la prende con ... di colpe ... che ... avrebbe ... dimissioni ... [illegible]

A lungo deserta la sede dello Scudocrociato, in lizza solo a Trieste
A Castagnetti l'arduo compito di commentare la disfatta, acuita anche dal non schierarsi di Martinazzoli contro i missini

Piazza del Gesù davanti al video come comparsa

Piazza del Gesù è deserta, c'è solo Castagnetti ad attendere i risultati del ballottaggio. «Non è divertente fare lo spettatore, il Pds ha vinto ma senza noi è più facile. Sono contento perché la Lega non è arrivata al mare». La Dc non ha candidati suoi nelle grandi città (il caso di Trieste a parte). Martinazzoli è come sempre rimasto a Brescia, lontano dalle polemiche. «Non ho l'obbligo di scegliere», aveva detto.

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. Piazza del Gesù è buia. Nel palazzo Cenci Bolognetti solo qualche finestra è illuminata. L'isolamento della Dc in questa tiepida serata che sa già un po' di Natale è fisicamente palpabile. A pochi metri di distanza il rosso palazzo di via delle Botteghe Oscure brulica di gente in ansiosa attesa, mentre alcuni militanti pidiessini già si assiepano davanti al portone già due ore prima degli exit poll. Più giù in via della Scrofa Fini aspetta con i suoi le fatidiche ore 22 per sapere se ha vinto o ha perso. «Ma comunque abbiamo vinto», diceva nei giorni scorsi il suo braccio destro Francesco Storace, «comunque vada per il sindaco il Msi è il primo partito a Roma e Napoli». E la Dc? Ha perso comunque. E lo si capisce da come ha vissuto questa lunga serata.

«Pronto, sì sono arrivato ora, ho praticamente aperto io». Marco Giudici, capo ufficio stampa, risponde trafelato e scherzando al telefono poco dopo le 20. Più tardi saranno ad accogliere i tre quattro cronisti in attesa che arrivi Castagnetti. Si scherza, si chiacchiera e si pensa a una pizzeria aperta sul tardi. Clima tranquillo, non c'è, come diceva una vignetta di Giannelli, la preoccupazione di perdere. L'unica tensione è per Illy, per cui determinante diviene ... Castagnetti è stata la Dc, non una parte sola. Gli altri, quelli che hanno votato Staffieri, sono fuori. Incredibile vedere la balena bianca fuori dal mischia per la prima volta non protagonista di una importante battaglia politica. Ma Castagnetti non smette il suo sorriso cordiale. Certo «non è gratificante fare lo spettatore», ma siamo sui ...

E ... Castagnetti è l'uomo che deve affrontare i momenti difficili a nome della segreteria. E così anche in questo aprile come il 21 novembre, come a giugno, Castagnetti è solo ad ascoltare e dire che la tv riversa. È solo a dover commentare il risultato. Solo ad affrontare la sconfitta. Il segretario ... è sempre nella sua villa di Brescia lontano da microfoni e telecamere, lontano da tutto ciò che possa associarlo alla polemica. Ma questo isolamento non lo ... le ... ragioni. Perché se la Dc comunque oggi perde in gran parte è responsabilità del segretario del partito. Infatti nel momento in cui si trattava di schierarsi ha detto: «Io distinguo tra le confessioni e la politica, non ho l'obbligo di scegliere». E non ha scelto tra i candidati progressisti e quelli di destra, degli ... ancor più fascisti. Non ... sono equidistanti ... *ha ribadito più e* più volte, mentre altri intorno a lui sceglievano chi a sinistra come Gabriele Bindi, Mattarella, Anselmi e gli intellettuali cattolici come Ardigò, Monticone, Scoppola ... organizzazioni come le Acli, l'Azione cattolica, lo stesso Osservatore romano. E chi sostanzialmente si collocava a destra, senza pronunciarsi apertamente, pro Fini, come Casini, D'Onofrio, Mastella. Castagnetti invece aveva detto: «Il pregiudiziale antifascista non si tocca». E quando arrivano i primi exit poll si lascia andare a un sospiro di sollievo. Nella stanza di Giudici davanti ad un grande schermo ci si raccoglie con un salotto di amici mentre le segretarie dell'ufficio stampa vigilano sui telefoni. Non c'è nessun altro del palazzo, nemmeno Rosetta Iervolino che di solito in queste occasioni si fa vedere. Il signore ... gli occhi ... alla tv Castagnetti preferisce chiacchierare piuttosto che ascoltare i vari commenti ufficiali. Ma per Occhetto fa di ... il volume ... il vincitore ... riconosce però con quegli ... versari è stato più facile». E riesce anche a trovare con sottigliezza tipicamente dc un aspetto positivo per il suo partito nel voto di Roma e Napoli: c'è la possibilità di recuperare parte dell'elettorato ... di destra che ... sinistra. Rieccoli le parole magiche: il centro su cui ... il futuro ... scommettere. La preoccupazione resta sempre una: come può la Dc venir fuori da questa sconfitta. L'esperimento di Trieste per Castagnetti può essere un ottimo ... tutto il nord per fermare la Lega. Ma certo per il governo nazionale non può andare. Al Sud invece bisogna realizzare un cambiamento rapido e profondo. Chi pensava che l'elettorato meridionale non volesse ... ha sbagliato. La polemica è ... indirizzata con tutta evidenza verso Clemente Mastella e ... del Sud ... alla candidatura alla segreteria del futuro partito popolare. Certo, sempre con toni sobri, ma è evidente che Castagnetti ha deciso di prepararsi a rispondere a tono a chi da oggi all'interno del partito vorrà riaprire il conflitto. E infatti ammette: «È del tutto evidente che al 18 gennaio ci arriveremo con molte tensioni».

Ma per ora non vuole pensarci il braccio destro di Martinazzoli. I dati continuano a scorrere sulla tv, le interviste a intrecciarsi l'una all'altra mentre Castagnetti si concede ad una ... in attesa che arrivino i risultati delle altre città. Ma anche dai centri minori arrivano ... per piazza del Gesù. «A Cosenza Mancini va alla grande», commenta Paolo Palma, l'addetto stampa del ministro Mancino che è arrivato sul tardi. Forse ha davvero ragione Vito Napoli che il 22 novembre commentava così: «Abbiamo vinto a Pizzo Calabro e Cerisano».